



Rassegna Stampa

08 aprile 2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	08/04/2025	18	L`Italia vista da Sud` . il rilancio del Paese passa per il Meridione = Lo sviluppo del Paese passa per il Mezzogiorno <i>Alessia Lo Monaco</i>	2
REPUBBLICA	08/04/2025	12	AGGIORNATO - Fondi del Pnrr fino a 10 miliardi Il 16 la premier sarà a Washington = Task force del governo l`idea: per le imprese dieci miliardi dal Pnrr <i>To.ci. G.col.</i>	4
SICILIA CATANIA	08/04/2025	3	Aiuti alle imprese «se necessario» <i>Paolo Cappelleri</i>	6
SICILIA CATANIA	08/04/2025	3	Confindustria: contro la crisi usare i fondi Ue <i>Redazione</i>	7

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI	08/04/2025	4	Dazi, Trump tratterà con tutti <i>Franco Adriano</i>	8
SICILIA CATANIA	08/04/2025	6	Centrodestra diviso nei derby fraticidi s` insinuano Pd e M5S = Provinciali, centrodestra col doppio candidato in tre sfide su sei <i>Mario Barresi</i>	10
SICILIA CATANIA	08/04/2025	14	Tutte le liste <i>Redazione</i>	11

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	08/04/2025	12	Lo Stato prova a rivitalizzare i beni confiscati <i>Chiara Munafò</i>	13
SICILIA CATANIA	08/04/2025	16	Stm, a Pasqua e Pasquetta stabilimento aperto «Azienda si contraddice, lavoratori dicano no» <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	08/04/2025	29	Barbagallo: «Sosterremo l` apertura di nuovi mercati» <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	08/04/2025	31	Progetto Distretto Italia un ponte giovani-industria per favorire il mismatch <i>S.g.</i>	16

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	08/04/2025	3	A18 Messina Catania nella morsa dei cantieri D Cas rassicura: "Stop ai lavori entro l`estate" = A18 Messina Catania nella morsa dei cantieri n Cas rassicura: "Stop ai lavori entro Pestate" <i>Luigi Ansaloni</i>	17
-----------------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	08/04/2025	6	Il centrodestra corre diviso in tre ex Province su sei <i>Accursio Sabella</i>	19
SICILIA CATANIA	08/04/2025	7	Bicamerale Insularità Faraoni " marca visita " Calderone: carte a pm = Faraoni " diserta " l` audizione a Roma E Calderone invia le carte in Procura <i>Mario Barresi</i>	21
SICILIA CATANIA	08/04/2025	14	Ecco le liste per il futuro consiglio metropolitano una flotta di 86 candidati = La truppa di 86 candidati per l` ex Provincia <i>Luisa Santangelo</i>	23
SICILIA CATANIA	08/04/2025	15	Sidra: 118mila euro restano in cassa = Sidra: il Consiglio comunale blocca l` aumento di capitale sociale <i>Maria Elena Quaiotti</i>	25

L'evento organizzato dai Lions

A Catania l'Italia vista da Sud: il rilancio del Paese passa per il Meridione

Servizio a pagina 18



A Catania "L'Italia vista da Sud", una giornata promossa dalla Zona 11 Lions insieme all'Università e a Confindustria

Lo sviluppo del Paese passa per il Mezzogiorno

Tra le tematiche trattate anche l'esodo dei giovani e delle eccellenze che lasciano questa terra ed emigrano al Nord

CATANIA - La città al centro del convegno "L'Italia vista da Sud". Una giornata di confronto sulla situazione attuale del Mezzogiorno, voluta e promossa dalla Zona 11 Lions e che ha visto la collaborazione dell'Università di Catania, di Confindustria Catania e di vari esperti del mondo accademico ed economico. Il Dipartimento di Scienze politiche, che ha ospitato l'evento, ha accolto un parterre di esperti per discutere strategie e proposte concrete per il rilancio infrastrutturale e socio-economico del Sud. Tantissime le tematiche trattate e altrettanti gli spunti di riflessione che hanno posto al centro il Sud e in particolare proprio la Sicilia, terra ricca di risorse e di problemi.

Non una scelta casuale quella della sede del convegno. Francesco Bizzini, componente del Centro Studi del Distretto Lions 108Yb Sicilia, ha infatti sottolineato l'importanza del ruolo svolto dalle Università nella formazione e nella ricerca per comprendere gli errori alla base dei problemi attuali del Sud: "L'Università gioca un ruolo fondamentale e deve incidere sul territorio. Dobbiamo rivendicare con forza il ruolo del mezzogiorno. Dobbiamo avere una progettualità, capire gli errori che sono stati fatti in passato dalla classe politica perché hanno portato ai problemi di oggi".

"Il Sud cresce quando cresce l'Italia" sono state le parole della professoressa Pinella Di Gregorio, direttrice del dipartimento di Scienze politiche e Sociali di Catania, che ha ringraziato i presenti per aver scelto proprio il di-

partimento come sede dell'incontro.

Tra le tematiche trattate uno dei tanti problemi del Sud è l'esodo dei giovani e delle eccellenze verso il nord. Elena Ciravolo, presidente Lions Club Catania Host, ha raccontato la sua esperienza da studentessa fuori sede: "Ho vissuto da ragazza il trasferimento altrove per studiare ma poi sono rientrata. Guardo in maniera positiva e propositiva al tema. Dobbiamo agevolare la partenza e soprattutto attrarre chi vuole arrivare o restare. Non bisogna essere passivi e dobbiamo andare avanti senza avere alibi, bisogna rivedere tante cose, allargare i nostri territori. Rendiamo tutto accessibile in uscita e in entrata per permettere ai nostri giovani di fare ciò che vogliono".

Prima di dar spazio ai relatori di spicco, intervenuti nel corso del convegno, il presidente della zona 11 Lions. Orazio Licciardello ha rivolto l'attenzione proprio ai giovani di oggi: "Dobbiamo imparare a chiedere e a pretendere dai governi e da noi stessi. Ai governi dobbiamo chiedere più attenzione, più risorse e più progettualità. Si devono creare le condizioni affinché il sud possa decollare. A noi invece dobbiamo chiedere maggiore impegno e spirito di cittadinanza. Serve responsabilità e soprattutto bisogna avere un'attenzione diversa verso i giovani. Dobbiamo offrire loro le condizioni per affrontare ciò che questa terra offre e dar loro gli strumenti

per crescere e andare avanti. Devono pensare a un futuro positivo".

Ad aprire il dibattito Angelo Granata, professore associato di Storia Contemporanea Unict, che ha tracciato un excursus storico sulla questione meridionale, un tema caldo e ancora irrisolto: "Il Sud da opportunità geopolitica, militare ed economica è diventata nel corso della storia un problema nazionale. La tragedia del Mezzogiorno inizia negli anni tra il 1914 e il 1945 non solo per le guerre ma per la politica disastrosa del Fascismo, con la battaglia del grano, le bonifiche, ma anche la risposta che diede il governo durante la crisi del '29. Post-fascismo ci fu un grande investimento per il Mezzogiorno da parte dell'Italia Repubblicana prima del disastro negli anni '70".

Un divario Nord - Sud incapace di essere colmato. Secondo l'ultima relazione del 2023, infatti, stando ai risultati ottenuti dall'indagine che viene svolta ogni dieci anni, è stato confermato che il divario è aumentato.

"L'ultima relazione - ha dichiarato il direttore della filiale della Banca d'Italia Gennaro Gigante - ci ha



Peso: 1-3%, 18-54%

confermato che il divario è aumentato in tutti gli indicatori, l'unico migliorato è la digitalizzazione. Tra gli elementi di pessimismo, ad esempio, si annovera la produzione manifatturiera che al sud è in rapporto 1 su 10 rispetto al resto della nazione. Dunque, ciò che ne consegue sono meno posti di lavoro”.

Un circolo vizioso che porta di conseguenza a un esodo delle risorse più qualificate e dunque a un peggioramento della classe dirigente, necessaria per le sfide da vincere. Qualcosa però si muove. Stando a quanto dichiarato nel corso del dibattito, il Sud dopo il rallentamento dell'economia a causa del Covid, ha reagito molto meglio rispetto al resto della penisola.

A preoccupare adesso sono i dati Istat. Le previsioni demografiche per il Meridione vedono fino al 2050 una diminuzione dei residenti pari al 12%. Un dato che richiede necessariamente l'intervento dei governi e soprattutto di strategie nazionali per invertire la situazione. Dal 2014 poi, in aggiunta, Catania vede un saldo naturale in negativo.

Se è vero che la Sicilia ha un indice di resilienza migliore rispetto al resto del sud, è necessario che l'isola inizi a fare squadra, affinché il meglio del sud sviluppi il sud: “Non abbiamo le ferrovie, la velocità, le autostrade - ha di-

chiarato Nico Torrisi, amministratore delegato Sac Società aeroporto Catania Spa -. La nostra terra ci rende difficile tutto il doppio. Bisogna trovare collaborazione e sostegno istituzionale. Realizzeremo una serie di investimenti per il nostro aeroporto nei prossimi anni ma siamo soltanto all'inizio. Sarà tutto un cantiere legato alla crescita”.

Presente al convegno anche il professore Rosario Faraci, ordinario di Economia e Gestione delle imprese Unict che ha mostrato come gli indicatori di imprenditorialità siano in miglioramento tra i giovani e che è evidente un miglior rapporto ben-vivere. “Il vero grande problema del Sud - ha sottolineato Faraci - è la migrazione intellettuale”. E proprio sul problema della migrazione di massa ha continuato il professore Pietro Massimo Busetta, ordinario di Statistica economica Unipa e componente del Cda Svimez: “Abbiamo tanti passi da fare, le eccellenze esistono ma non basta e per questo la gente va via. È necessario che ci siano le condizioni migliori e anche una forza politica adeguata”.

L'Italia vista da Sud ma quale Sud? È la domanda che ha posto alla platea il professore Aldo Berlinguer, coordinatore del laboratorio Eurispes

sulle isole e aree interne, che ha voluto fornire un quadro più ampio del problema spostandolo sulla conoscenza necessaria del Mediterraneo: “La Sicilia è l'isola più grande del Mediterraneo, siamo al centro ma al tempo stesso non lo siamo sotto tanti aspetti. Per risolvere il problema del meridione bisogna cambiare prospettiva e capire quali opportunità ci regala il Mediterraneo”.

Se Antonio Nicita, membro della Commissione Parlamentare per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità, ritiene che per combattere la questione meridionale sia necessario incrementare la competitività delle nostre isole, Antonio Pogliese, past governatore del Distretto Lions Sicilia, ha tratto le conclusioni del convegno mettendo al centro il ruolo dell'isola.

“Ci troviamo alla quinta rivoluzione industriale con la cultura della sostenibilità, la resilienza e l'intelligenza artificiale - ha dichiarato Pogliese -. Vi è mancanza del capitale umano. Catania è la capitale della logistica e ritengo che si potrebbe ipotizzare che il Pil dell'isola possa raggiungere i 100 miliardi. La realtà è che la Sicilia si trova in una situazione insufficiente”.

Alessia Lo Monaco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al centro del dibattito nella città etnea le strategie di rilancio e le prospettive future



Peso:1-3%,18-54%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Fondi del Pnrr fino a 10 miliardi Il 16 la premier sarà a Washington

Quando sul tavolo di Palazzo Chigi arriva la lista dei contro-dazi europei, l'umore si fa più cupo. Bruxelles colpisce duro, nessuno al tavolo lo nega. I margini per modificare la lista sono pochissimi. È vero, la Commissione accetta di togliere il whiskey e alcuni latticini. Ma ci sono le moto, che potrebbero generare una reazione contro un'eccellenza come Piaggio e Ducati. di diversi Paesi membri dell'Unione sono opposte.

→ a pagina 13

Task force del governo l'idea: per le imprese dieci miliardi dal Pnrr

La presidente del Consiglio a favore di uno stop del Patto di stabilità
Il 16 vola a Washington da Trump, due giorni dopo Vance in Italia

ROMA

La task force si riunisce quando Piazza Affari ha appena chiuso, distinguendosi per un altro tracollo. Il terzo consecutivo. Giorgia Meloni chiama i suoi ministri a Palazzo Chigi: il titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, per analizzare mercati e prospettive macroeconomiche. E gli altri per ragionare sull'impatto dei dazi: i due vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, Adolfo Urso e Francesco Lollobrigida, insieme a Tommaso Foti. Al termine dell'incontro, la premier fa diffondere una nota in cui si ribadisce che «una guerra commerciale non avvantaggerebbe nessuno, né l'Unione europea né gli Stati Uniti». Il governo promette «determinazione e pragmatismo» per affrontare la sfida «perché ogni allarmismo rischia di causare danni ben maggiori di quelli strettamente connessi con i dazi». E assicura che saranno messi in campo gli «strumenti necessari per sostenere le imprese».

Non è un caso che si parli delle aziende, che vivono ore di angoscia. Meloni incontrerà i rappresentanti delle categorie produttive oggi po-

meriggio a Palazzo Chigi. A loro assicurerà anche di essere pronta a battersi a Bruxelles per «intervenire sulle regole ideologiche e poco condivisibili del Green deal e sulla necessità di semplificare il quadro normativo». La premier ritiene che esistano diverse soluzioni per destinare risorse ai settori sottoposti al tornado dei dazi. Il problema è capire quali siano i punti deboli della filiera. Quantificarne le perdite. E costruire la strategia migliore per sostenerle, sapendo che il Pnrr consente solo alcuni tipi di interventi innovativi.

È un calcolo scivoloso, ma necessario. Così sul tavolo finisce il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Non un decreto di ristori, che sarebbe di difficile realizzazione: quelli a fondo perduto sbatterebbero contro le regole Ue degli aiuti di Stato, senza contare che i margini del bilancio sono esigui, se non nulli. Non a caso Meloni e Giorgetti insistono per una sospensione del Patto di stabilità. Al contrario, il Pnrr è uno strumento già a disposizione, con i prestiti inglobati nel debito e ancora un certo margine sulle sovvenzioni.

La trattativa con Bruxelles per la revisione del Piano è già avviata. Ora però si tratta di riadattarla all'emergenza dazi. L'obiettivo è liberare fino a 10 miliardi, da girare alle imprese sotto forma di incentivi. In cima alla lista dei beneficiari ci saranno le aziende dei settori più colpiti dalle barriere commerciali di Donald Trump, come l'agroalimentare. Ecco allora il progetto allo studio. Poggia su un assist costruito in Europa da Raffaele Fitto: la riforma della politica di coesione. La programmazione potrà accogliere i progetti del Pnrr che non riusciranno a essere completati entro la scadenza del 31 agosto 2026.

Il disegno di Meloni parte da qui. Alcuni investimenti saranno spostati dal Piano alla Coesione, liberando circa la metà dei 10 miliardi per le imprese. L'altra metà arriverà da una rimodulazione di Transizione



Peso: 1-4%, 12-55%

5,0, i crediti d'imposta per gli investimenti green. Dei 6,3 miliardi previsti dal Pnrr sono stati utilizzati appena 700 milioni. Restano circa 4,3 miliardi, considerando che si stima un utilizzo di altri 1,3 miliardi da parte delle imprese. Quasi tutti i residui finiranno sui contratti di sviluppo. Aiuteranno le filiere produttive strategiche. La premier è pronta ad accogliere la proposta di Confindustria, ma non vuole che la riallocazione si trasformi in un "liberi tutti". E quindi dirà no ai finanziamenti a pioggia. Per questo le risorse resteranno dentro il Pnrr, rispettando le milestone del Recovery. C'è un'altra incognita che pende sui sostegni al-

le imprese: l'Europa. La Commissione deve dare il via libera alla revisione del Pnrr. I dazi premono, bisogna fare in fretta. Ma il lavoro aggiuntivo richiederà tempo, almeno un paio di settimane. Nel frattempo, Meloni prepara la missione da Trump. La data del colloquio alla Casa Bianca è il 16 aprile, anche se resta un margine per cambiare programma e spostare l'incontro al 17. L'opzione complicherebbe però il bilaterale con il presidente turco Erdogan, riprogrammato proprio per quel giorno.

— **TO.CI. E G.COL.**

Oggi il confronto tra l'esecutivo e le categorie produttive. Corsa contro il tempo per ottenere la revisione del Piano di ripresa e resilienza

LE TAPPE

Le nuove misure dal 15 aprile poi la missione di Meloni negli Usa

- 1 Il 2 aprile il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha annunciato nuovi dazi su tutte le merci straniere: l'Ue - e dunque l'Italia - subirà tariffe del 20% a partire dal 9 aprile



decisione degli Usa e ha invitato a evitare gli "allarmismi", che possono "fare più danni dei dazi"

- 2 L'Ue ha avviato la trattativa con il premier Giorgia Meloni la cui visita è prevista per il 15 aprile e entreranno in vigore i primi controdazi sulle merci importate dagli Stati Uniti



volerà a Washington per il primo bilaterale ufficiale con Trump. Due giorni dopo, dal 18 al 20, il vicepresidente Usa JD Vance sarà in Italia



Il commissario europeo alla Coesione Raffaele Fitto, e, sotto, il ministro degli Esteri Antonio Tajani



Peso:1-4%,12-55%

Aiuti alle imprese «se necessario»

Il governo. Meloni ha riunito la task force per analizzare gli impatti settore per settore e prepara la missione negli Usa. All'Ue chiede stop a Patto stabilità, Green Deal e burocrazia

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Aiuti alle imprese, se sarà necessario. E nel frattempo dialogo. Giorgia Meloni è convinta dell'utilità di volare al più presto a Washington per affrontare la questione dei dazi direttamente con Donald Trump. Non sarebbe, però, una fuga in avanti solitaria dell'Italia, che sostiene l'Ue nella trattativa con gli Usa. Lo ha chiarito anche Antonio Tajani al Consiglio europeo Affari esteri, all'inizio di una giornata chiusa a Palazzo Chigi con una riunione della task force di ministri convocata dalla presidente del Consiglio, alla vigilia del confronto con le categorie produttive. C'è stata anche una coda di incontro ristretto, ma non, come viene spiegato, il vertice politico fra presidente del Consiglio e vicepremier che era stato prospettato nelle scorse ore.

L'appuntamento alla Casa Bianca potrebbe essere confermato a breve, e dovrebbe essere fissato all'inizio della prossima settimana, prima del viaggio a Roma del vicepresidente americano JD Vance. Meloni starebbe spingendo per incontrare Trump, anche perché all'interno del suo governo è forte la sensazione che si stia aprendo lo spazio per una negoziazione fra le due sponde dell'Atlantico. Le reazioni negative dei mercati sono evidenti e perdurano ovunque. Negli Stati Uniti monta la protesta contro le scelte protezionistiche del presidente. E in Europa c'è «una posizione maggioritaria per avanzare una trattativa», ha spiegato Tajani, reduce dal summit a Lussemburgo dove, ha assicurato, «non è stata messa sul tavolo» la risposta ag-

gressiva proposta dalla Francia.

Il commissario Ue al Commercio, Maroš Šefčovič, ha ringraziato Tajani per il sostegno all'approccio «fermo, ma aperto al dialogo, proposto dalla Commissione e per la proposta di un obiettivo strategico: quello di avere zero dazi fra Usa ed Europa». «Noi siamo contrari alla guerra commerciale, ma anche la Commissione europea è contraria all'escalation», ha rimarcato il ministro degli Esteri. Non è stata accolta la proposta italiana di posticipare di un paio di settimane le contromisure (al via dal 15 aprile) decise dopo i dazi americani su acciaio e alluminio. In compenso, il governo considera una svolta positiva la scelta di Bruxelles di non inserire il whisky americano nella lista dei prodotti oggetto di contro-dazi europei, perché così si tutela l'export del vino negli Usa. Resta, però, la preoccupazione a Palazzo Chigi per le ricadute sul settore agroalimentare, non tanto per i prodotti premium (come Parmigiano Reggiano o Grana Padano) quanto per quelli a minore valore.

«Determinazione e pragmatismo» restano le parole chiave del governo nell'affrontare la crisi, «perché ogni allarmismo rischia di causare danni ben maggiori di quelli strettamente connessi con i dazi». Il capitolo aiuti alle imprese, secondo i ragionamenti che si fanno nell'Esecutivo, entrerebbe nel vivo solo nel caso in cui ogni tentativo di negoziazione dovesse fallire. Intanto, se ne è parlato nella riunione di un'ora e mezza a Palazzo Chigi, in cui è stata anche analizzata la situazione a largo spettro, incluso l'andamento dei mercati. I ministri Gian-

carlo Giorgetti (Economia), Adolfo Urso (Imprese), Francesco Lollobrigida (Agricoltura) e Tommaso Foti (Affari europei), alla luce delle analisi sul potenziale impatto, settore per settore, «hanno illustrato» alla premier «le diverse ipotesi allo studio per sostenere le filiere produttive e rilanciare la competitività delle imprese», come spiega la nota finale. Proposte che saranno prospettate al tavolo del confronto con le categorie produttive (oggi alle 15).

Si parla anche di compensazioni sul modello degli aiuti durante il Covid, ma andrebbero concordati con l'Ue e l'allentamento del Patto di stabilità viene considerato una condizione essenziale per manovre mirate. C'è chi ipotizza di rafforzare il fondo per il Made in Italy, mentre al momento c'è scetticismo sulla possibilità di utilizzare parte dei fondi del "Pnrr", compresi quelli di Transizione 5.0 suggeriti da Confindustria, un po' per le difficoltà strutturali e un po' perché ogni modifica di destinazione andrebbe negoziata con Bruxelles. E a Bruxelles, intanto, Roma ribadisce la richiesta di interventi «sulle regole ideologiche e poco condivisibili del Green Deal» e semplificazioni burocratiche. ●



Peso: 28%

CONFINDUSTRIA: CONTRO LA CRISI USARE I FONDI UE

ROMA. Bankitalia e Confindustria avevano già anticipato una crescita di appena lo 0,6%, dimezzata rispetto all'1,2% del Piano strutturale di bilancio. Una valutazione che non prende in considerazione gli effetti di ritorsioni commerciali, incertezze, risposta dell'Europa con un negoziato che è appena agli inizi. C'è un osservato speciale che è lo yuan cinese, dove una svalutazione da parte di Pechino come risposta ai dazi al 34% di Trump darebbe una sterzata drammatica alla guerra commerciale. L'ipotesi "tecnica" per il Def in arrivo al Cdm di domani punta su una crescita sotto l'1%. Il governo potrebbe voler conteggiare aiuti alle imprese: il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, anticipa un confronto per oggi. C'è l'auspicio di un esito positivo dal negoziato intavolato dall'Ue con la Casa Bianca. Numeri che impatterebbero sul debito, su cui c'è da conteggiare anche il maggior costo dei Btp per il Mef: con lo spread che ha chiuso a 125, i Btp al 3,86% pagano 40 centesimi in più rispetto a sei mesi fa anche per l'effetto della svolta di Berlino sulla spesa militare. Non servirebbe una correzione grazie alle nuove regole di bilancio, e qualche stimolo al Pil troverebbe appoggi nel clima politico creato dalla deroga tedesca al Patto di stabilità per la difesa. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, chiede di attingere ai fondi europei per la coesione e Transizione 5.0 per un nuovo piano di incentivi agli investimenti «almeno al 30%». «Serve una regia e una visione di ampio respiro» di fronte a perdite stimabili in due miliardi di euro secondo la presidente di Federvini Micaela Pallini.



Peso:9%

Non con la Cina se non ritira i contro-dazi. Borse giù. Salvini al Viminale? Piantedosi sereno

Dazi, Trump tratterà con tutti

Carlo e Camilla in Italia. Ucraina, Mosca tergiversa

DI FRANCO ADRIANO

«**T**utti i colloqui sui dazi «con la Cina saranno interrotti subito. I negoziati con gli altri Paesi, che hanno richiesto gli incontri, inizieranno immediatamente». L'ha annunciato **Donald Trump** minacciando un 50% di dazi in più dal 9 aprile se la Cina mantiene le sue misure ritorsive.

• **Non si ferma l'ondata di vendite** causata dall'imposizione dei dazi Usa nelle borse asiatiche ed europee, mentre sui mercati americani sta tornando la calma con un tentativo di rimbalzo. Piazza Affari ha cercato di contenere le perdite, attorno a un calo del 4%, sulle voci di una moratoria di 90 giorni sui dazi, fatta eccezione per la Cina, prontamente smentita dalla Casa Bianca. Goldman Sachs ha nuovamente alzato la sua stima di una recessione negli Usa, già portate al 35% la scorsa settimana, per effetto dei dazi al 45%. Per il ceo di JPMorgan, Jamie Dimon, i dazi faranno salire i costi sia delle merci prodotte in Usa che dei prodotti importati, pesando sull'economia americana. «Gli Stati Uniti hanno la possibilità di fare qualcosa che avrebbe dovuto essere fatto decenni fa. Non siate deboli! Non siate stupidi! Non andate nel panico! Siate forti, coraggiosi e pazienti e la grandezza sarà il risultato!», ha scritto il presidente Usa, **Donald Trump** su Truth. «I prezzi del petrolio sono in calo, i tassi di interesse sono in calo, i prezzi dei prodotti alimentari sono in calo, non c'è inflazione e gli Usa, sfruttati da tempo, stanno portan-

do miliardi di dollari a settimana dai Paesi che abusano con tariffe già in vigore», ha aggiunto replicando alle agenzie di rating. Trump dice di essere stato contattato dai leader di Europa e Asia: «Vogliono parlare, ma non si parla se non pagano». Prudente la presidente Ue, **Ursula von der Leyen**: «Siamo pronti a negoziare con gli Stati Uniti, abbiamo offerto tariffe zero per zero sui beni industriali». «Non se n'è parlato», ha confermato la linea della prudenza il vicepremier e ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**, al termine del Consiglio Commercio, rispondendo a chi gli chiedeva se l'ipotesi di una web tax contro i giganti tech fosse emersa al tavolo tra le contromisure per i dazi americani. «Ci sarà con effetto dal 15 aprile una prima lista di prodotti americani, sui cui graverà l'aumento dei dazi», ha spiegato Tajani. «Io ho chiesto che non ci sia il whisky perché sarebbe una cosa contro-

produttore per le esportazioni del nostro vino. È una richiesta condivisa da altri Stati che esportano vino». Una seconda serie di contromisure potrebbe entrare in vigore dal 15 di maggio.

• **«Mentre Giorgia Meloni spera che le cose si risolvano da sole**, l'economia italiana sta subendo colpi micidiali per le decisioni del suo amico **Trump**, come dimostra l'ulteriore tonfo di oggi della Borsa di Milano e delle altre piazze mondiali. Gli altri governi europei, a partire da quello spagnolo di **Sanchez**, stanno mettendo in campo misure forti per proteggere e sostenere imprese e lavoratori, Meloni invece fa solo ap-

PELLI alla calma. (...). Ora basta fare finta di niente». Lo ha dichiarato la segretaria del Pd, **Elly Schlein**.

• **«Siamo il Paese dove si fa ancora il miglior caffè**, ma la moka si produce in Cina. Dove si disegna moda che fa il giro del mondo, ma gli abiti si cuciono nei capannoni del Vietnam. Dove i distretti industriali una volta trainavano l'economia, oggi chiudono in silenzio mentre i marchi volano via». È la riflessione sull'attuale momento politico di **Beppe Grillo** che suona l'allarme sul fenomeno delocalizzazioni tutt'altro che cessato: «Negli ultimi mesi, un numero crescente di aziende italiane ha fatto le valigie: chi va in Serbia, chi in India, chi in Tunisia». Una dinamica che riguarda tutti i settori: l'automotive, il tessile, l'abbigliamento, l'elettrodomestico, la componentistica, persino i beni simbolici del Made in Italy. Ciò significa «meno lavoro in Italia, meno fabbriche, meno prospettive».

• **«Cosa devo dire? Dico solo una cosa**: il fine settimana per me è stato molto bello perché l'Avellino ha vinto a Catania confermando il primo posto nella classifica di serie C questo ha completamente monopolizzato la mia attenzione e il mio fine settimana». Ha risposto con ironia il ministro dell'Interno, **Matteo Piantedosi**, ai giornalisti che gli hanno chiesto un commento sulle parole di **Mat-**



Peso:70%

teo Salvini che al congresso della Lega, in cui è stato confermato segretario, ha rivendicato il ministero dell'Interno. «Matteo Piantedosi è un amico ed è un ottimo ministro». E quindi «di quello che mi chiedete con serenità parlerò sia con lui che con **Giorgia Meloni**», ha detto il leader del Carroccio. Contro un rimpasto di governo si sono espressi tutti gli alleati di maggioranza: Fdi, FI e Noi moderati.

• **«Ci sono diverse questioni da chiarire** prima che si possa arrivare a una tregua in Ucraina». A ribadirlo ancora una volta mentre proseguono i combattimenti, è stato il portavoce del Cremlino, **Dmitri Peskov**, secondo cui il presidente **Vladimir Putin** «sostiene l'urgenza di un cessate il fuoco in Ucraina», ma per arrivarvi «occorre rispondere a tutta una serie di domande», che per ora «restano in sospeso». Nella «soluzione della questione Ucraina», ha aggiunto il portavoce del Cremlino, la Russia «deve tutelare i propri interessi». «Pur aderendo all'idea che è necessario un rapido cessate il fuoco, dobbiamo tutelare i nostri interessi e chiarire alcuni aspetti» ha detto Peskov. Le questioni in sospeso riguardano «l'impossibilità per il regime ucraino di controllare le azioni di una serie di unità estremiste e nazionaliste che semplicemente non obbediscono a Kiev». «Ciò è anche collegato ai piani per l'ulteriore militarizzazione di Kiev», ha aggiunto. «Tutte queste sfumature sono ancora all'ordine del giorno». Di ieri l'ennesimo appello del

presidente Usa, **Donald Trump**, affinché Mosca cessi il fuoco: «Stiamo parlando con la Russia, vorremmo che si fermassero. Non mi piace che continuino a bombardare e che ogni settimana vengano uccisi migliaia

di giovani».

• **Si è tenuto ieri a Mosca un vertice a livello di esperti** sul programma nucleare iraniano tra Russia, Cina e Iran. Lo ha riferito la portavoce del ministero degli Esteri russo, **Maria Zakharova**. Il presidente Usa, **Donald Trump**, ha minacciato di attaccare l'Iran se non accetterà un accordo sul suo programma nucleare e il Cremlino ha fatto sapere che la Russia è pronta a fare tutto il possibile per risolvere le tensioni tra Washington e Teheran.

• **Re Carlo III e la regina Camilla sono in Italia**. Oggi saranno ricevuti dal presidente **Sergio Mattarella** con tutti gli onori, compreso il passaggio delle *Frecce Tricolori* insieme con le *Red Arrows*, la pattuglia acrobatica della *Royal Air Force*. Il sovrano si sposterà poi a piazza Venezia insieme con la regina per deporre una corona di fiori alla tomba del Milite ignoto, all'Altare della Patria. A seguire, una visita ai Fori Imperiali e al Colosseo e l'incontro con la comunità britannica a Villa Wolkosny, residenza dell'ambasciatore. Mercoledì Carlo III vedrà il presidente del consiglio **Giorgia Meloni** a Villa Pamphilj. All'ex mattatoio del Testaccio la tavola rotonda sulle catene di approvvigionamento di energia pulita, co-presieduta dal ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**, e dal collega britannico **David Lammy**, con imprenditori ed esperti del settore. Nel pomeriggio, Carlo III parlerà al Parlamento riunito in seduta comune a Montecitorio, primo sovrano britannico

ad avere questo onore, riservato in passato solo ad altri tre dignitari non italiani: papa **Giovanni Paolo II**, re **Juan Carlos** di Spagna e il figlio **Felipe**. Programma in parte separato per la sovrana che in una scuola elementare della Capitale premierà i bambini che hanno partecipato a un concorso di scrittura organizzato del British Council nel suo 80esimo anniversario. La coppia si riunirà per la cena di Stato organizzata dal presidente Mattarella in serata al Quirinale, quando festeggerà anche l'anniversario di venti anni di matrimonio.

• **Per il lancio in orbita di satelliti per conto del Pentagono SpaceX di Elon Musk** ha ottenuto contratti per un valore stimato di 5,9 miliardi di dollari, mentre per la United Launch Alliance (Ula), una joint venture tra Boeing e Lockheed Martin, 5,4 miliardi. Blue Origin, la società aerospaziale del miliardario **Jeff Bezos** ha ottenuto una commessa per 2,4 miliardi di dollari. Il comandante della Nasa **Jared Isaacman** ha commentato: «Il presidente Usa sta dando il via all'età d'oro dell'esplorazione spaziale, che comprende l'obiettivo stimolante di piantare la bandiera a stelle e strisce su Marte».

• **L'ex campione della Roma, Francesco Totti è a Mosca per l'International Rb Award**. Premio internazionale organizzato da *Bookmaker Ratings*, uno dei principali portali russi dedicati allo sport e alle scommesse. All'aeroporto di Mosca, Totti è stato accolto dal ceo di Bookmaker Rating, **Asker Thalidzhokov**, che ha sottolineato che l'ex calciatore percepirà una somma «a sei zeri in euro» per la sua partecipazione.



Peso:70%

Centrodestra diviso nei derby fratricidi s'insinuano Pd e M5S

MARIO BARRESI pagina 6

Provinciali, centrodestra col doppio candidato in tre sfide su sei

Spaccature ufficiali ad Agrigento, Caltanissetta e Ragusa. E i progressisti s'intrufolano (con qualche inciucio)

MARIO BARRESI

Come volevasi dimostrare. Ai nastri di partenza delle elezioni provinciali di secondo livello, che si disputeranno domenica 27 aprile con il cervellotico sistema del voto ponderato dei consiglieri comunali, il centrodestra si presenta balcanizzato in quasi tutti i sei Liberi consorzi in cui si elegge il presidente. Il vertice regionale di maggioranza, dopo una lunga serie di riunioni, non è riuscito a mettere ordine: né fra gli appetiti dei singoli alleati (nonostante qualche volenteroso passo indietro), né sulle faide dei potentati locali dei singoli partiti, in cui i deputati regionali in carica hanno piazzato il filo spinato sulle candidature degli emergenti che nel futuro prossimo potrebbero insidiare il seggio. E in questo scenario - con candidature credibili o con inciuci più o meno sottobanco - prova a intrufolarsi il fronte progressista, in cui Pd, M5S e Avs provano a saldarsi con il civismo. Sarà la «sicura Caporetto» preconizzata da Cuffaro in un'intervista al nostro giornale?

Il caso più emblematico è a Caltanissetta, dove Forza Italia si sfilava dal resto del centrodestra candidando **Walter**

Tesauro (unico sindaco di un capoluogo in lizza), contro il civico, ma simpatizzante leghista, **Massimiliano Conti**, primo cittadino di Niscomi. Così **Terenziano Di Stefano** (Gela), scelto dai progressisti, potrebbe essere competitivo, magari con l'"aiutino" dei dissidenti.

Spaccatura insanabile anche a Ragusa. E qui lo strappo è della Dc, che schiera **Gianfranco Fidone** (Acate), contro la comisana **Maria Rita Schembari** (l'unica sindaca in campo su 14 aspiranti presidenti: ed è tutto dire), fortemente voluta da Fratelli d'Italia e sostenuta sulla carta da tutto il resto della coalizione. **Roberto Ammatuna** (Pozzallo), gradito al Pd, è il concorrente di centrosinistra.

Il centrodestra riesce a dividersi anche laddove gli avversari non possono (o non vogliono) un'alternativa. Succede ad Agrigento: FdI, Lega, Dc, Noi Moderati e Udc lanciano **Stefano Castellino** (Palma di Montechiaro), vicino ai meloniani; mentre l'avversario **Giuseppe Pendolino** (Aragona) si fa forte dei consensi di Forza Italia, Grande Sicilia e di una civica che ospita anche alcuni consiglieri di area dem e cinquestelle.

Mal di pancia anche a Siracusa. Dove si conferma la nomination di **Michelangelo Giansiracusa**, sindaco di Ferla vicino ad Azione, sostenuto apertamente soltanto da Mpa e civici di centrodestra, fra cui esponenti di

Lega e Dc, più la pattuglia di amministratori locali legati all'ex meloniano Auteri. Alla fine c'è stato il passo indietro di **Daniele Lentini** (Francofonte) su cui puntavano Noi Moderati in asse con FdI e Forza Italia. E allora aumentano le chance di Giuseppe Stefio (Carlentini), alfiere dei progressisti.

Anche nei due casi in cui, in apparenza, ci sono sfide bipolari, il quadro è fluido. Così a Enna il centrodestra punta su **Rosario Colaiani** (Nissoria), scelto da Forza Italia, con il sacrificio del piazzese **Nino Cammarata** di FdI. I progressisti schierano **Piero Capizzi** di Calascibetta. Infine, Trapani: dietro al faccia a faccia fra **Salvatore Quinci** (Mazara), civico appoggiato dal centrosinistra, e **Giovanni Lentini** (Castelvetrano), candidato unitario della coalizione opposta, c'è qualche ipotesi di voti "contro natura" di qualche consigliere di area FdI.

A Catania, Messina e Palermo, invece il sindaco metropolitano resta di default quello del capoluogo. Ma il 27 si voterà comunque per i consigli. E sarà un altro stress test per misurare gli equilibri interni al centrodestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFRONTI A TRE. Nella faida Tesauro-Conti s'infilava Di Stefano. Ragusa, pole di Schembari, ma c'è il dc Fidone e Ammatuna (Pd)

FACCIA A FACCIA. A Siracusa sarà Giansiracusa-Stefio a Enna Capizzi contro Colaiani. Il paradosso del derby agrigentino



Peso: 1-1%, 6-23%

TUTTE LE LISTE

Fratelli d'Italia

Alfio Barbagallo, consigliere di Zafferana Etnea; Alessandro Campisi, consigliere di Catania; Irene Caserta, consigliera di Maletto; Benedetta D'Amico, consigliera di Sant'Alfio; Ernesto Di Francesco, consigliere di Bronte; Maurizio Di Silvestro, consigliere di Mineo; Carmen Ferraro, consigliera di Linguaglossa; Aldo Grimaldi, consigliere di Caltagirone; Emilio Pappalardo, consigliere di Ragalna; Giusy Russo, consigliera di Trecastagni; Fabio Savasta, consigliere di Mascalucia; Salene Seggio, consigliera di San Cono; Ignazio Sidoti, consigliere di Santa Maria di Licodia; Santo Trovato, consigliere di San Giovanni La Punta; Maria Randazzo, consigliera di Castel di Iudica; Vincenzo Silvestro, consigliere di Giarre; Miriana Lizio, consigliera di Maletto; Michele Napoli, consigliere di San Michele di Ganzaria.

Forza Italia

Marco Alosi, consigliere comunale, già sindaco di Fiumefreddo di Sicilia; Ninni Anzalone, consigliere comunale di Misterbianco; Roberto Barbagallo, sindaco di Acireale; Angela Branchina, consigliera di Adrano; Roberta Criscione, consigliera di San Cono; Silvia Di Dio, consigliera di Milo; Melania Miraglia, consigliera di Catania; Antonio Montemagno, consigliere di Caltagirone; Domenica Scalia, consigliera di Milo.

Pd-M5s (L'alternativa)

Graziano Bonaccorsi, consigliere comunale di Catania (M5s); Antonio Bonaccorso, consigliere di Aci Castello (M5s); Greta Bonanno, consigliera di Caltagirone (M5s); Graziano Calanna, già sindaco e oggi consigliere di Bronte (Pd); Marina Consoli, consigliera di Pedara (Pd); Salvatore Centamore, consigliere di Scordia (M5s); Emanuele De Maria, consigliere di San Michele di Ganzaria (M5s); Giuseppa Maria Antonia Giardinelli, consigliera di Caltagirone (Pd); Samanta Longhitano, consigliera di Bronte (Pd); Melissa Pappalardo, consigliera di Biancavilla (Pd); Mauro Petralia, consigliere di Bronte (Pd); Agatino Scardina, consigliere di Adrano (Pd).

Lega per Salvini premier

Lorenza Affabile, consigliera comunale di Mirabella Imbaccari; Nicola Bertolo, consigliere di San Giovanni La Punta; Luigi Cancelliere, consigliere di Adrano; Nella Casabella, consigliera di Riposto; Rosaria Coco, consigliera di Zafferana Etnea; Salvo Danubio, consigliere e assessore di Aci Castello; Alfio D'Urso, consigliere di Mascalucia; Sergio Gruttadauria, consigliere di Caltagirone; Maria Silvana Laudani, consigliera di Biancavilla; Rosanna Lauria, consigliera di Paternò; Raffaele Musumeci, consigliere di Giarre; Grazia Ranno, consigliera e assessora di Santa Maria di Licodia; Concetta Santo, consigliera di Mazzarrone; Matteo Sapienza, consigliere di Acireale; Manuel Sofia, consigliere di Misterbianco; Orazio Spina, consigliere di Valverde; Ruggero Strano, sindaco di Castel di Iudica; Gaetano Vitale, consigliere e assessore di Motta Sant'Anastasia.

Grande Sicilia

Francesco Alparone, consigliere di Caltagirone; Concetta Anzalone, consigliera e assessora di San Michele di Ganzaria; Alfio Massimo Bonaven-



Peso:31%

tura, consigliere di Giarre; Luigi Giovanni D'Asero, consigliere di Biancavilla; Mariella Di Guardo, consigliera di Riposto; Venero Gabriele Di Mauro, consigliere di Acì Bonaccorsi; Gianluca Falco, consigliere di Treccagni; Rosaria Guglielmino, consigliera di San Gregorio; Antonio Alan Marinaro, consigliere di Sant'Agata li Battiati; Concetta Riolo, consigliera e assessora ad Acì Sant'Antonio; Maria Rizzo, consigliera di Licodia Eubea; Daniela Rotella, consigliera di Catania; Vincenzo Santonocito, sindaco di San Pietro Clarenza; Venerando Sapuppo, consigliere ad Acì Catena; Maria Spalletta, consigliera a Santa Maria di Licodia; Carmelo Sterrantino, consigliere di Calatabiano; Davide Strano, consigliere di Misterbianco; Patrizia Vinci, consigliera di Belpasso.

Democrazia Cristiana

Giovanni Bulla, consigliere di Adrano; Salvatore Calamucci, consigliere di Bronte; Sonia Datola, consigliera di Adrano; Marco Failla, consigliere di Caltagirone; Simona Agata Fiore, consigliera di San Giovanni La Punta; Santo Militello, consigliere di Sant'Agata li Battiati; Maurizio Mirenda, consigliere di Catania; Caterina Piemonte, consigliere a Santa Maria di Licodia; Clarissa Santangelo, consigliera di Misterbianco; Angelo Spina, consigliere di Valverde; Rosaria Verzì, consigliera di Zafferana Etnea.



Peso:31%

ACCORDO FRA MIMIT, CNEL E ANBSC

Lo Stato prova a rivitalizzare i beni confiscati

Sono 2.172, il 95% di imprese fallisce. Solito dilemma fra vendita e uso sociale

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Poche delle aziende confiscate alla criminalità organizzata sopravvivono, il 95% viene liquidato. Nel 2023 sono stati 3.927 i beni immobili sequestrati alla criminalità destinati ad altro utilizzo, registrando un aumento del 34% rispetto al 2022, mentre il 95% delle aziende viene liquidato per «mancanza di capacità patrimoniale autonoma». La finalizzazione prioritaria si conferma quella del riuso sociale dei beni da parte degli Enti locali presenti nei territori che maggiormente hanno subito gli effetti distorsivi della presenza criminale, per un totale di 2.292 beni nel 2023, pari al 58,37%. Sono alcuni dei dati tratti dall'ultima Relazione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, al 31 dicembre 2023, e presentati ieri in un quaderno del Cnel.

Riguardo le aziende, il numero di quelle confiscate e destinate risulta pari a 2.172, distribuite prevalentemente nei settori delle costruzioni e del commercio. Nel complesso, risultano attive 130 aziende per un totale di 1.826 lavoratori. Sono 2.781 le aziende in gestione dell'Anbsc al 31

dicembre 2023, di queste 1.908 in confisca definitiva, con prevalenza in Sicilia (594), Campania (369), Lazio (246), Calabria (196), Lombardia (162) e Puglia (95); a seguire le altre regioni, con numeri molto più bassi. Nel corso di due cicli di conferenze di servizi di cui l'Anbsc ha fatto ricorso nel 2023, 1.914 beni destinati sono stati assegnati, centrando un tasso di finalizzazione pari al 67,2%, mentre nel 2024 è emerso l'interesse per 449 beni su 710 proposti.

Ora un nuovo accordo tra il Cnel, il ministero delle Imprese e l'Anbsc punta a facilitare il recupero di queste aziende. L'intesa promuove progettualità condive in logica di co-progettazione e programmazione con gli enti territoriali e del Terzo settore e prevede l'accesso a agevolazioni come il Fondo di garanzia e il Fondo per la crescita sostenibile. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha definito l'accordo «una nuova strada per gestire i beni confiscati, visti i risultati purtroppo negativi in questa attività ultradecennale».

Le complessità sono evidenti: la direttrice generale dell'Anbsc, Mariarosa Turchi, ha spiegato che per il 68% le aziende confiscate «sono scatole vuote, costituite

semplicemente per emettere fatture false» e solo il 5% risultano aziende operative, le altre sono da porre «in osservazione per vedere se riescono a superare lo shock di legalità»: iniziare a regolarizzare l'attività, pagando tasse e contributi.

Il presidente del Cnel, Renato Brunetta, ha rimarcato l'obiettivo «di restituire beni e imprese confiscati al tessuto economico e sociale, favorendo occupazione e inclusione, e coltivando l'educazione alla legalità». Ha poi annunciato per giugno la presentazione di un ampio disegno di legge.

«A oggi un centinaio di cooperative gestiscono aziende confiscate che coinvolgono quasi 10mila persone tra soci e lavoratori - dice il presidente di Legacoop, Simone Gamberini - . È un'esperienza viva di rigenerazione sociale, culturale ed economica che ha dimostrato concretamente come il riuso sociale possa realizzarsi anche tramite attività imprenditoriali».

Al contrario, la segretaria confederale della Cgil, Lara Ghiglione, ha segnalato «il rischio, con la vendita ai privati, del riappropriarsi da parte della mafia dei beni confiscati». E la portavoce del Forum Terzo settore, Vanessa Pallucchi, ha invitato a «portare avanti la valorizzazione in maniera prioritaria della dimensione sociale e solidale dei beni confiscati». ●



Peso: 19%

Stm, a Pasqua e Pasquetta stabilimento aperto «Azienda si contraddice, lavoratori dicano no»

«Per il giorno di Pasqua, il 20 aprile, la Stm ha chiesto ai lavoratori la rinuncia volontaria al giorno festivo per esigenze di produzione in cambio del pagamento dello straordinario festivo. Per Pasquetta, addirittura, offre in aggiunta un bonus da 100 euro. Così, però, l'azienda si contraddice: se il mercato impone di non fermarsi, perché proseguire la Cassa integrazione?!»

Protesta il segretario generale della Uilm, Giuseppe Caramanna, per «una decisione che solleva molti interrogativi, a fronte della Cassa a zero ore per due settimane adottata da Stm per una contra-

zione della domanda di mercato». L'esponente sindacale fa, quindi, appello al personale interpellate dall'azienda «affinché non offrano la propria disponibilità al rientro di Pasqua e Pasquetta e restino

con le proprie famiglie, in segno di solidarietà con gli altri lavoratori e con i loro congiunti colpiti da un'iniziativa decisamente iniqua».

Caramanna conclude: «Negli ultimi mesi, a turno, i lavoratori hanno subito numerose decurtazioni salariali, poi è stato rimodulato al ribasso il premio di risultato. Adesso, quel poco appena concesso viene tolto con la Cigo e tut-

to per una dichiarata contrazione della domanda che non giustifica la riapertura eccezionale di Pasqua e Pasquetta. Una scelta illogica, che merita una risposta da parte dei lavoratori». ●



Peso: 15%

LA CONFERENZA DELLA REGIONE AL VINITALY

Barbagallo: «Sosterremo l'apertura di nuovi mercati»

«Nonostante le tensioni internazionali, confidiamo nella capacità di reazione delle imprese d'eccellenza»



«**C**i impegneremo a sostenere l'apertura di nuovi mercati e a potenziare lo sviluppo economico della Sicilia, valorizzando le nostre eccellenze. Nonostante le attuali tensioni internazionali, confidiamo nella capacità di reazione delle nostre imprese, che hanno sempre dimostrato una straordinaria resilienza. I nostri prodotti di qualità rappresentano un patrimonio unico e il mercato, in una fase di espansione significativa, offre opportunità concrete di crescita. L'assessorato è fortemente focalizzato sul miglioramento dei servizi e delle infrastrutture necessarie per accompagnare e sostenere questa evoluzione, rafforzando ulteriormente il comparto». Così l'assessore dell'Agricoltura, Salvatore Barbagallo, al Vinitaly nel padiglione 2 della Regione siciliana.

Mirco Carloni, presidente della commissione Agricoltura della Came-

ra, ha aggiunto: «Il nostro compito, come politici e amministratori, è quello di infondere fiducia negli imprenditori e nei buyer, guardando con ottimismo al futuro. Un futuro che, inevitabilmente, deve parlare ai giovani. Il principale rischio per il settore agricolo, infatti, è la mancanza di un ricambio generazionale. A tale scopo, esiste una legge, da me promossa, che prevede una serie di agevolazioni per i giovani agricoltori, con un'attenzione particolare alla formazione».

Per Raffaele Stancanelli, componente della Commissione per l'Agricoltura del Parlamento Europeo «i dazi sono sicuramente una componente negativa, pertanto, occorre attrezzarsi e organizzarsi per trovare le contromisure adeguate; tuttavia, bisogna riflettere anche sui dazi che ci siamo imposti noi. L'ideologia green ha danneggiato i nostri agricoltori, finendo per avvantaggiare il principale in-

quirente del mondo, ossia la Cina». «Il Vinitaly rappresenta per la Sicilia un'occasione strategica per valorizzare e promuovere le nostre eccellenze», ha evidenziato Fulvio Bellomo, direttore generale del Dipartimento Agricoltura della Regione. È intervenuta anche Giusy Mistretta, commissario straordinario dell'Istituto regionale del vino e dell'olio (Irvo).



L'assessore Barbagallo al Vinitaly



Peso:17%

CONSORZIO ELIS

**Progetto Distretto Italia
un ponte giovani-industria
per favorire il mismatch**

Quando l'industria italiana apre le porte ai giovani e rinuncia a lamentarsi della mancanza di personale, nascono progetti come Distretto Italia. L'iniziativa, promossa dal Consorzio ELIS, rappresenta una risposta concreta al problema del mismatch tra domanda e offerta di lavoro nel nostro Paese, puntando sulla riscoperta delle professioni tecnico-specialistiche attraverso orientamento, formazione e inserimento lavorativo.

Nel febbraio 2023 Distretto Italia ha individuato un fabbisogno di 10.000 figure professionali da formare e inserire principalmente nei settori telecomunicazioni, costruzioni, energia, metalmeccanica e ICT. Molte di queste sono già inserite nei percorsi educativi che consentiranno di avere una maggiore offerta. L'analisi ha coinvolto 12 dei 56 soggetti partecipanti al progetto, tra cui colossi come Autostrade per l'Italia, A2A, Enel, Eni, Ferrovie dello Stato Italiane e Poste Italiane. «Abbiamo mappato le esigenze reali delle aziende e creato percorsi formativi su misura», spiega Pietro Cum, presidente di ELIS. «La maggior parte del fabbisogno si concentra al Nord (31%), seguito dalle Isole (12%), dal Centro (6%) e dal Sud (4%), mentre il restante 47% rappresenta la domanda dell'indotto su tutto il territorio nazionale». Ma quali sono i profili più richiesti? Al primo posto troviamo l'addetto alla posa di cavi in fibra ottica, con 3.580 posizioni aperte (il 35% del fabbisogno totale), seguito dal responsabile di cantiere (8%) e dal tecnico operativo (6%).

Particolarmente urgente anche il bisogno di tecnici programmatori software e consulenti ICT. Il progetto si articola in tre linee d'intervento.

La prima è la "Scuola dei Mestieri", che offre percorsi di formazione gratuiti basati sulle esigenze delle aziende, con durata variabile tra 5 settimane e 5 mesi e garanzia di inserimento lavorativo al termine. La seconda è "Scuola per la Scuola", che propone percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento agli studenti del triennio delle superiori, coinvolgendo università

e imprese nei settori digitale, energetico e infrastrutturale. La terza linea è "Officine Futuro", che comprende attività di orientamento per giovani e famiglie, con una piattaforma di gaming per scoprire i mestieri più richiesti e incontri con professionisti. L'inefficienza del mercato del lavoro italiano emerge anche dall'analisi condotta dal Centro Studi di Distretto Italia: in 15 anni, la capacità di coprire posizioni vacanti è peggiorata. Se nel periodo 2005-2009 a un tasso di disoccupazione del 6-8% corrispondeva un tasso di posizioni aperte dello 0,5-1%, nel periodo 2015-2019 lo stesso tasso di posizioni aperte si accompagnava a una disoccupazione del 10-12,5%. In pratica, nonostante più persone in cerca di lavoro, il numero di posti vacanti non diminuisce. La correlazione tra competenze e occupabilità è confermata dall'incrocio dei dati dei test Invalsi con quelli sulla disoccupazione regionale: nelle Regioni dove il sistema scolastico registra i risultati più bassi nei test, i tassi di disoccupazione sono più alti. Distretto Italia ha ottenuto anche il sostegno istituzionale: il Ministero del Lavoro ha siglato un accordo che consente alle aziende partecipanti di utilizzare al meglio le misure nazionali di politica del lavoro, mentre un protocollo con il Ministero dell'Istruzione mira a potenziare le attività di orientamento nelle scuole. «Il progetto non è solo un'opportunità di formazione e lavoro per i giovani», conclude Cum, «ma un cambio di mentalità in un contesto che ha visto perdere progressivamente valore alla formazione professionale. In altri Paesi avanzati questi percorsi mostrano il loro potenziale sia come opportunità di crescita personale che come necessità strategica per il sistema economico».

S. G.



Peso: 22%

INFRASTRUTTURE

Critiche da Federconsumatori

**A18 Messina-Catania
nella morsa dei cantieri
Il Cas rassicura: “Stop
ai lavori entro l’estate”**

Servizio a pagina 3



**A18 Messina-Catania nella morsa dei cantieri
Il Cas rassicura: “Stop ai lavori entro l’estate”**

Fazio: “Nessuna opera abbandonata”. Federconsumatori: “Spiegazioni insoddisfacenti”

CATANIA - Entro l'estate l'A18 Messina-Catania dovrebbe essere libera da cantieri. È la risposta del Consorzio autostrade siciliane all'allarme giunto qualche giorno fa agli sportelli di Federconsumatori, da parte degli automobilisti che percorrono giornalmente la tratta: tutti lamentano ritardi nelle percorrenze a causa di restringimenti per cantieri di fatto fermi da tempo e privi di operai al lavoro.

L'autostrada A18 è da sempre stata oggetto delle attenzioni della Federconsumatori la quale, negli anni, ha denunciato le carenze strutturali della importante tratta, tentando di avere dei proficui approcci con i vertici del Cas ma che, allo stesso tempo, ha assistito centinaia di pendolari nell'ottenere il rimborso dei pedaggi per i ritardi nelle percorrenze dopo dei ritardi.

Ora il problema si ripresenta, come conferma Salvo Nicosia, presidente di Federconsumatori Catania destinataria, insieme alla struttura regionale dell'Associazione di Consumatori, di decine di Pec dei pendolari che fruiscono giornalmente della tratta e che lamentano a gran voce soprattutto i disservizi tra Giarre e la barriera di San Gregorio di Catania a causa di restringimenti nonostante la mancanza di operai e cantieri attivi.

Nelle tante mail e telefonate ricevute dall'Associazione, gli utenti chiedono il ripristino delle normali condizioni di percorrenza e nel rimborso dal pagamento del pedaggio, visti i lunghi ritardi che si accumulano per percorrere un tragitto di pochi chilometri, con la conseguenza che si perdono appuntamenti, visite mediche o, peggio, aerei e treni. Tra l'altro, essendo l'A18 l'unica via di percorrenza veloce, questi rallentamenti provocano seri danni all'economia e al turismo del territorio, sottolinea Federconsumatori.

“Il tratto tra Giarre e Catania è il più trafficato in assoluto di tutta l'autostrada, questo significa che qualsiasi lavoro si faccia, a traffico aperto, crea inevitabilmente dei disagi. Di questo ne siamo consapevoli – dice Franco Fazio, direttore generale del Cas – Il tema allora è questo: l'esecuzione dei lavori crea disagi, l'alternativa sarebbe lasciare l'autostrada in condizioni inaccettabili specie in termini di sicurezza. Questi lavori, particolarmente importanti, anche in termini economici, sono appunto finalizzati alla modernizzazione della rete e al miglioramento delle condizioni di sicurezza. Ci sono stati dei rallentamenti nel corso degli stessi, avendo dovuto imporre all'impresa esecutrice più di 230 giorni di sospensioni durante

l'estate, normalmente da luglio a settembre, piuttosto che in concomitanza delle feste comandate a seguito di disposizioni della Prefettura, polstrada, Mit, per evitare disagi ancora più pesanti”.

“Sono rimaste le ultime lavorazioni – spiega Fazio, che aggiunge: “Prima dell'inizio dell'estate finirà questo calvario. Chiediamo agli utenti gli ultimi sacrifici. Entro giugno chiuderemo i cantieri che comunque già entro pasqua subiranno degli alleggerimenti. Voglio rassicurare sul fatto che l'andamento dei lavori procede con regolarità. Non vi sono assolutamente cantieri abbandonati, come qualcuno dichiara. I tecnici del Cas stanno seguendo con attenzione queste ultime fasi cercando di imprimere la necessaria accelerazione. Apprezziamo da sempre il lavoro di Federconsumatori a tutela dei consumatori pure se nella fattispecie, talune affermazioni appa-



Peso: 1-3%, 3-41%

iono del tutto fuorvianti”.

“Sulla A18 – conclude Fazio – sono sul finire anche i lavori di messa in sicurezza della galleria Taormina. Anche questi, dopo varie sospensioni concordate col Comune, si concluderanno entro l’estate e fanno il paio con i lavori già ultimati nella vicina galleria Giardini. Un altro importante cantiere sull’A18 è quello riguardante la realizzazione delle barriere fono assorbenti in territorio Scaletta, che hanno comportato la totale chiusura della pista in direzione Messina con l’imposizione del doppio senso di circolazione nella Galleria Piano Cutiri. Anche questi procedono con il giusto

ritmo tanto che a fine aprile sarà parzialmente riaperta la corsia attualmente chiusa al traffico e l’eliminazione del doppio senso di marcia in galleria”.

“Questa spiegazione – aveva scritto in un comunicato dei giorni precedenti Alfio La Rosa, presidente Federconsumatori Sicilia – non ci soddisfa affatto: da anni segnaliamo sulla Messina-Catania la presenza di svariati cantieri senza personale al lavoro, per giorni e giorni. Quanto ci mette il calcestruzzo a solidificare? È mai possibile che ci siano vari cantieri tutti col calcestruzzo fresco, uno dietro l’altro? Il Cas dovrebbe avere più rispetto dei suoi utenti”. “Questo stato di cose non è accettabile – insiste il presidente di

Federconsumatori Catania – in quanto non siamo nuovi a questi disservizi e il CAS non fa nulla per attutire i disagi dell’utenza. Da parte nostra ci mettiamo a disposizione degli utenti per avviare le procedure a loro tutela, a partire dai rimborsi dei pedaggi”.

Luigi Ansaloni

I pendolari lamentano disservizi soprattutto tra Giarre e San Gregorio di Catania

“Conclusione a giugno, per Pasqua ci saranno comunque alleggerimenti”



Peso:1-3%,3-41%

Il centrodestra corre diviso in tre ex Province su sei

Sono state presentate ieri le liste con i candidati presidenti e consiglieri nei sei Liberi Consorzi e nelle Città metropolitane

di **ACCURSIO SABELLA**

Queste provinciali avranno conseguenze a livello regionale». Il presidente della commissione Affari istituzionali all'Ars, il democristiano Ignazio Abbate, non usa giri di parole. E le sue dichiarazioni sono il segno di un centrodestra diviso e avvelenato, dopo la presentazione delle liste per quelle Province (tutte, tranne Palermo, Catania e Messina) dove bisognerà scegliere, il prossimo 27 aprile, un presidente, attraverso le elezioni di secondo livello.

A Ragusa, Abbate ha scelto il candidato Gianfranco Fidone, sindaco di Acate, scontrandosi con Fdi e col resto del centrodestra che ha puntato sulla sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari. «Hanno deciso di fare la guerra alla Dc - lamenta Abbate - che ha la sola colpa di essere radicata nel territorio e di contare su 72 consiglieri su circa 200. Si sono messi tutti insieme solo per andare contro di noi, ma alla fine hanno presentato liste incomplete e spezzettate. Ma una cosa è chiara: non possono chiedere alla Dc di essere leale ovunque e poi comportarsi in questo modo». Osservatore interessato, il candidato di Pd, M5S, Iv, Controcorrente e civici: è il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna.

Altro scontro nella coalizione a Caltanissetta. Da un lato, la Lega di

Luca Sammartino, Nino Germanà e anche di Leonardo Burgio, attuale segretario provinciale nisseno del Carroccio e figlio dell'assessora regionale alla Salute Daniela Faraoni; dall'altro, il deputato regionale forzista Michele Mancuso, esponente di quell'ala del partito che inizia a mostrare insofferenza per alcune scelte calate dall'alto. E così si è arrivati allo strappo: Mancuso, da solo, ha lanciato il sindaco di Caltanissetta Walter Tesauero, contro il resto del centrodestra che sembra snobbare il rappresentante forzista: «Tutto è bene quel che finisce bene - ha commentato Burgio sui social - adesso uniti verso la vittoria con Massimiliano Conti presidente della Provincia di Caltanissetta in rappresentanza del centrodestra unito». E a seguire, l'elenco dei partiti della coalizione "unita", comprendente, oltre alla Lega, anche Fdi, Dc, Noi Moderati. Manca, appunto, Forza Italia. La spaccatura potrebbe avvantaggiare il candidato del centrosinistra Trenziano Di Stefano, sindaco di Gela, vicino al coordinatore regionale M5S, Nuccio Di Paola.

Il partito di Schifani e Tajani rompe con gli alleati anche ad Agrigento. Stavolta con Fratelli d'Italia che, insieme a Dc e Lega, avrebbero provato a imporre la candidatura di Stefano Castellino, sindaco di Palma di Montechiaro, non gradito ad alcuni suoi colleghi della provincia. E così, tanti saluti al centrodestra unito. Forza Italia, da poco guidata ad Agrigento dal deputato regionale Riccardo Gallo Afflitto, ha optato per un'al-

leanza trasversale insieme non solo a Grande Sicilia (in particolare all'assessore regionale all'Energia Roberto Di Mauro), ma anche a una lista civica, composta da esponenti di Pd e M5S, a sostegno del sindaco di Aragona, Giuseppe Pendolino.

A Trapani era stato eletto col centrodestra e sarà sostenuto dal centrosinistra, invece, Salvatore Quinci che dovrà rinunciare al sostegno palermitano del capogruppo di Forza Italia all'Ars, Stefano Pellegrino. Il centrodestra, invece, formalmente sta con Giovanni Lentini, sindaco di Castelvetro, indicato dall'assessore regionale leghista Mimmo Turano. A Siracusa, il centrodestra non si spacca, ma corre senza troppo entusiasmo: Michelangelo Giansiracusa, sindaco di Ferla, è uomo considerato vicino a Mpa e ad Azione (è anche il capo di gabinetto del sindaco di Siracusa Francesco Italia, vicino a Calenda). Il resto della coalizione deciderà nelle prossime ore se aiutarlo nella corsa contro l'uomo del centrosinistra, cioè il sindaco di Carlentini Giuseppe Steffio.

A Enna, invece, non senza un po' di fatica, tutto il centrodestra è col sindaco di Nissoria Rosario Colianni, contro il candidato del centrosinistra, il sindaco di Calascibetta Pietro Capizzi.



Peso: 57%

I NODI

1

Ragusa
La Democrazia cristiana di Totò Cuffaro punta su Gianfranco Fidone, sindaco di Acate, mentre il resto del centrodestra candida alla presidenza del Libero consorzio Maria Rita Schembari, sindaca di Comiso.

2

Caltanissetta
Il deputato regionale di Forza Italia Michele Mancuso lancia il sindaco di Caltanissetta Walter Tesauero, contro il resto del centrodestra che sostiene Massimiliano Conti, che è vicino alla Lega.

3

Agrigento
Fratelli d'Italia, insieme a Dc e Lega, sostiene come presidente Stefano Castellino, sindaco di Palma di Montechiaro, mentre Forza Italia e Grande Sicilia hanno optato per un'alleanza con esponenti del Pd e di M5S a sostegno del sindaco di Aragona, Giuseppe Pendolino.

I CANDIDATI PRESIDENTE DEI LIBERI CONSORZI

Elezioni provinciali in Sicilia del 27 aprile

SIRACUSA



Michelangelo Giansiracusa
(sindaco di Ferla)
Mpa, Azione e civici



Giuseppe Stefio
(sindaco di Carlentini)
Centrosinistra

RAGUSA



Maria Rita Schembari
(sindaco di Comiso)
Centrodestra



Gianfranco Fidone
(sindaco di Acate)
Dc



Roberto Ammatuna
(sindaco di Pozzallo)
Centrosinistra

ENNA



Rosario Colianni
(sindaco di Nissoria)
Centrodestra



Piero Capizzi
(sindaco di Calascibetta)
Centrosinistra

TRAPANI



Salvatore Quinci
(sindaco di Mazara del Vallo)
Centrosinistra



Giovanni Lentini
(sindaco di Castelvetrano)
Centrodestra

CALTANISSETTA



Massimiliano Conti
(sindaco di Niscemi)
Centrodestra



Walter Tesauero
(sindaco di Caltanissetta)
Forza Italia



Terenziano Di Stefano
(sindaco di Gela)
Centrosinistra

AGRIGENTO



Stefano Castellino
(sindaco di Palma di Montechiaro)
Fdl, Udc e Lega



Giuseppe Pendolino
(sindaco di Aragona)
Cs, Fi e Grande Sicilia

I volti dei quattordici candidati presidenti dei sei Liberi Consorzi al voto il 27 aprile prossimo



Peso:57%

**Bicamerale Insularità
Faraoni “marca visita”
Calderone: carte a pm**

MARIO BARRESI pagina 7

Faraoni “diserta” l’audizione a Roma E Calderone invia le carte in Procura

I veleni in Forza Italia. Il presidente della bicamerale sull’Insularità contro l’assessora alla Salute

MARIO BARRESI

Sul sito della Camera c’è un video che risale allo scorso giovedì 3 aprile alle 8,15. Titolo: «Audizione assessore Faraoni, Regione Sicilia». A chiamarla in causa è la commissione bicamerale per il contrasto degli svantaggi derivanti dall’insularità, riunita a Palazzo San Macuto per ascoltare l’assessora siciliana alla Salute «nell’ambito dell’indagine conoscitiva sull’individuazione degli svantaggi derivanti dall’insularità e sulle relative misure di contrasto». Ma, come si specifica nella descrizione, «l’audita non si è presentata».

La ripresa della seduta, infatti, dura pochi minuti. Giusto il tempo per ascoltare il presidente della commissione, Tommaso Calderone, che fa una laconica presa d’atto: «Mi dicono che l’assessore Faraoni non è presente, né ha dato notizia della sua assenza». Il deputato forzista ricorda ai colleghi che Faraoni «era stata convocata con una prima mail, il 27 marzo scorso», citando la risposta dell’assessora: «Per impegni istituzionali precedentemente assunti» non potrà essere presente all’audizione fissata per il 2 aprile. Ma l’assessora, comunque, si dice «a disposizione per una nuova programmazione in una data successiva al 21 aprile». Cioè dopo il ponte pasquale. Il viso di Calderone si fa ancor più corrucciato quando riporta ai colleghi di aver sollecitato all’interessata, il 28 marzo, che «la sua audizione riveste carattere di particolare urgenza, avendo ad oggetto la situazione della sanità siciliana» e che «pertanto può essere posticipata alla giornata di giovedì 3 aprile alle ore 8, ma non oltre», con una seconda “finestra” disponibile, al termine dei lavori parlamentari, fra le 20 e le 21, visto che comunque l’audizione è prevista «in videoconferenza».

La commissione presieduta da Calderone (forzista) ha fretta di sentire cos’ha da dire Faraoni (tecnica forzista) sulla sanità siciliana, attraversata di recente da una sfilza di scandali.

E il deputato ci va giù pesante: «Ritengo grave che la dottoressa Faraoni non si presenti davanti a una commissione bicamerale per un argomento di importanza e rilevanza assolute per il popolo siciliano, senza comunicare la sua assenza». E dunque chiede che il verbale della seduta “disertata” dalla collega di partito venga trasmesso ai presidenti di Camera e Senato, e ai rispettivi uffici di presidenza. Riservandosi di fare lo stesso con «altri organi istituzionali, per l’eventuale esborso che questa inutile seduta mattutina ha determinato per le casse dello Stato», ma «anche ad altri organi per verificare se, non presentandosi senza addurre alcuna motivazione, eventualmente è stato omesso o rifiutato un atto da parte di un pubblico ufficiale. Insomma, Calderone (avvocato e capogruppo forzista in commissione Giustizia) vuole mandare le carte a Procura e Corte dei conti. E, per conoscenza, anche a Renato Schifani, «avendo cura di evidenziare la mancanza assoluta di garbo istituzionale» della componente della sua giunta.

La proposta del presidente viene «pienamente appoggiata» da un altro componente siciliano della commissione, il senatore dem Antonio Nicita, che ironizza con amarezza sul fatto che «il dramma delle liste d’attesa in Sicilia viene incarnato dalla stessa assessora nei suoi comportamenti: mi sembra un episodio molto grave e deplorabile». Se il gioco di sponda del Pd è comprensibile, tutt’altro che

scontato l’intervento di Francesco



Peso: 1-1%, 7-45%

Ciancitto, deputato etneo di FdI, che si rivolge così a Calderone: «Condivido pienamente il suo intervento e condanno il comportamento dell'assessore Faraoni».

Dopo 7 minuti e 16 secondi di seduta-lampo - praticamente un monologo in veste istituzionale, ma dal punto di vista politico un vero e proprio "fuoco amico" contro l'assessora forzista - si chiudono i lavori. E resta tutto il retrogusto di veleno sulla sanità siciliana, già assaporato nel caso della sospensione del manager meloniano dell'Asp di Trapani, Ferdinando Croce, e ora alimentato anche a Roma in una sede istituzionale.

«Se il problema odierno, per lei e per Calderone, è la mia partecipazione alla commissione, allora siamo messi male», risponde sul filo dell'ironia Faraoni al cronista che le chiede spiegazioni sulla sua assenza. L'assessora si limita a ribadire che nel giorno della prima convocazione era

«sovraccarica di impegni e oberata di lavoro, in una fase delicata per la sanità siciliana» e che per questo avrebbe chiesto di rinviare tutto a dopo Pasqua, visto che «la mia audizione ha comunque un valore informativo e consultivo» e quindi anticipare l'intervento in commissione Insularità «non avrebbe avuto un effetto risolutivo rispetto alle criticità» della sanità siciliana.

In sintesi: è giusto parlarne, ma non c'è tutta questa fretta. Il che non risolve però il corto circuito della mancata risposta all'ultima convocazione da remoto. Su questo aspetto Faraoni si limita ad ammettere che «è possibile sia sfuggita» ai suoi uffici, ma dall'assessorato trapela anche che ci sarebbe stato un tentativo di contatto informale da parte dell'assessora. Una telefonata alla quale Calderone, con uno scambio di persona legata a una quasi-omonimia, a-

vrebbe risposto: «Ciao Davide, come stai?». Non era Faraone, ma Faraoni. Che sarebbe stata bruscamente congedata dall'interlocutore istituzionale: «Ci sentiamo dopo, per ora non posso parlare». Poi silenzio, fino alla seduta della commissione con l'assessora, comunque assente ingiustificata, "condannata" in contumacia.

Insomma, fra i due forzisti si sono rotti i telefoni. E non solo. Che sia anche colpa, come sospetta qualcuno a Piazza Ottavio Ziino, delle mancate risposte dell'assessorato alle «sollecitazioni» sull'apertura del pronto soccorso di Barcellona Pozzo di Gotto? Ma saranno solo brutti pensieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DEPUTATO. Una grave assenza in una seduta sulla sanità siciliana: s'è speso denaro pubblico, omissione d'atti d'ufficio? Pd e FdI con lui

LA TECNICA D'AREA. Comunicata l'indisponibilità: troppi impegni. Un'audizione consultiva, non risolutiva. I problemi sono questi?



Tommaso Calderone presidente bicamerale Insularità; accanto l'assessora Daniela Faraoni (Salute)



Peso:1-1%,7-45%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CATANIA

Ecco le liste per il futuro consiglio metropolitano una flotta di 86 candidati

Consiglieri comunali e sindaci parteciperanno alle elezioni di secondo livello del prossimo 27 aprile. Fratelli d'Italia punta a cinque eletti, su 18.

LUISA SANTANGELO pagina II



La truppa di 86 candidati per l'ex Provincia

Elezioni. Al voto di fine aprile Fratelli d'Italia, forte pressoché ovunque, spera di spuntare cinque consiglieri ma anche il resto del centrodestra è agguerrito. Pd e Movimento 5 stelle corrono insieme per "L'alternativa"

LUISA SANTANGELO

La flotta finale sarà composta di 86 persone, per sei liste. Ottantasei consiglieri comunali, più qualche sindaco, dei 58 Comuni della provincia di Catania che si contenderanno i 18 scranni per il futuro consiglio metropolitano. Le tanto osteggiate elezioni di secondo livello, rinviate finché ce n'è stata la possibilità, alla fine si svolgeranno domenica 27 aprile. E ieri, a 20 giorni dal voto a cui saranno chiamate 819 persone, era fissata la scadenza per la presentazione delle liste.

Il massimo dei candidati, 18, è stato presentato da chi spera di farla da padrone: Fratelli d'Italia, che esprime il sindaco metropolitano (perché coincide con il sindaco di Catania) conta di eleggere quattro, perfino cinque consiglieri. Il meccanismo del voto ponderato assegna più "valore" ai voti espressi dai municipi più grandi. Va da sé che tra i più speranzosi d'essere eletti ci sia il consigliere di Catania Alessandro Campisi, espressione dell'«anima» del partito che fa capo all'eurodeputato Ruggero Razza. In pole position, però, ci sono anche Vincenzo Silvestro, consigliere a Giarre, vicino al presidente provinciale Alberto Cardillo;

Santo Trovato, consigliere di S. G. La Punta, vicino a Dario Daidone e al senatore Salvo Pogliese; Fabio Savasta, consigliere di Mascalucia, pogliesiano come Ernesto Di Francesco, di Bronte; e Aldo Grimaldi, Caltagirone, vicino al presidente Ars Gaetano Galvagno.

Anche Forza Italia sogna il quartetto. In una lista di 9 candidati, il segretario azzurro ed eurodeputato Marco Falcone punterebbe le sue fiches su Ninni Anzalone (consigliere a Misterbianco) e Antonio Montemagno (vice segretario nazionale di FI giovani e consigliere calatino). A contendersi un posto al sole sono anche i candidati dell'altra corrente forzista forte, quella che fa riferimento al deputato regionale Nicola D'Agostino, che schiera un cavallo di razza: Roberto Barbagallo, sindaco di Acireale. È data per «nome suo» anche la consigliera di Catania Melania Miraglia, vicina al vicepresidente del consiglio di Catania Riccardo Pellegrino. Quest'ultimo si è lanciato, ieri, in un'invettiva su Facebook: supportando Miraglia - che ha condiviso il post - ha ricordato che «magnacci, scassapagghiari, mantenuti e finti professionisti non meritano di essere eletti».

La Lega della commissaria Valeria Su-

dano vuole un pool di consiglieri di tutto rispetto: tra i più quotati Nicola Bertolo, presidente a S. G. La Punta, e Raffaele Musumeci, consigliere di Giarre. Nella lista, però, ci sono altri nomi forti come Sergio Gruttadauria (Caltagirone), Manuel Sofia (Misterbianco) e Ruggero Strano, sindaco di Castel di Iudica.

Due eletti, meglio tre, sono le speranze degli autonomisti. Grande Sicilia schiera Francesco Alparone, storico esponente lombardiano di Caltagirone, e Venero Gabriele Di Mauro, consigliere di Aci Bonaccorsi. Nella lista c'è anche la consigliera Mpa di Catania Daniela Rotella, espressione del mondo vicino al deputato regionale Giuseppe Castiglione, dimessosi dal gruppo dopo l'inchiesta giudiziaria che lo ha travolto. Confida di spuntarla anche la Democrazia cristiana



Peso: 13-1%, 14-29%

del segretario Piero Lipera: tra i candidati di peso Giovanni Bulla, consigliere di Adrano e coordinatore del collegio di Paternò, e Maurizio Mirenda (Catania).

Per l'opposizione, scendono in campo insieme, invece, il Pd e il Movimento 5 stelle con la lista L'alternativa: eleggere due persone al consiglio metropolitano sarebbe un successo. Il Pd confida nell'ex sindaco di Bronte Graziano Calanna (qualche consigliere etneo avrebbe fatto un passo indietro apposta), mentre il

Movimento 5 stelle ha il consigliere di Catania Graziano Bonaccorsi. Il Calatino, però, rappresenta un'incognita: i pentastellati del territorio sembra che soffrano una certa distanza coi vertici del Movimento. Cosa che potrebbe portare più di qualcuno a supportare la dem calatina Pia Giardinelli. ●

Un totale di 819
elettori sceglierà
i 18 componenti
del consiglio
metropolitano
Prime polemiche
sui social



Peso:13-1%,14-29%

Il Consiglio comunale stoppa il pagamento alla partecipata e mette in stand-by Hydro Catania

Sidra: 118mila euro restano in cassa

Nonostante
la richiesta
urgente, l'aula
rimanda al
mittente la spesa
per la società
partecipata
dell'acqua

Con una decisione condivisa da tutti, il Consiglio comunale ha deciso che ci vuole più tempo e più riflessione: all'ordine del giorno c'era il pagamento da quasi 118mila euro alla Sidra. Soldi che sarebbero serviti alla partecipata per contribuire all'aumento del capitale di Hydro Catania, di cui detiene neanche il 4% delle quote. È l'ennesimo capitolo della

complicatissima storia della gestione del servizio idrico integrato.

MARIA ELENA QUAIIOTTI pagina III



Ancora problemi con Sidra in vista dell'aumento di capitale sociale



Peso: 13-1%, 15-28%

Sidra: il Consiglio comunale blocca l'aumento di capitale sociale

Le perplessità. In tanti non sono convinti che l'obiettivo finale valga la spesa cospicua

MARIA ELENA QUAIOTTI

Ieri sera il consiglio comunale ha deciso di vederci chiaro sul futuro della gestione del sistema idrico integrato (acquedotto, fognatura e depurazione): con un inedito fronte compatto - 32 presenti e favorevoli - l'aula ha infatti votato il rinvio e il ritiro della trattazione "urgente", così come richiesta dall'amministrazione, in merito all'aumento di capitale di tre milioni di euro deciso in assemblea da Hydro Catana Spa lo scorso 1 aprile, concedendo un tempo di 30 giorni ai soci per decidere se aderire o meno.

Detto così sarà poco chiaro ai cittadini, ma cerchiamo di spiegare: il punto di partenza è la gestione del servizio idrico integrato che tra poco meno di un anno vedrà subentrare a Sidra la società mista pubblico-privata Sie SpA (Servizi idrici etnei); le quote societarie di Sie sono detenute

per il 51% dai Comuni della Città metropolitana e per il 49% da Hydro Catania SpA, che a sua volta vede tra i suoi soci anche Sidra, per una quota del 3,93%. Sidra è società partecipata al 100% dal Comune di Catania, ecco perché secondo la norma una simile decisione deve passare dal voto del consiglio comunale. E da qui, lo scoglio di ieri sera.

Vero che la somma richiesta a Sidra per mantenere in Hydro Catania il 3,93% delle quote è pari a 117.900 euro su tre milioni totali, ma i dubbi in aula non sono mancati. La pregiudiziale alla votazione con ritiro della delibera è stata avanzata da Pier Maria Capuana, capogruppo di Forza Italia, che ha ricordato «non solo i dubbi e quindi il mancato parere espresso nelle commissioni Bilancio e Partecipate, ma anche la mancanza del bilancio di Sidra (quello del 2023 è atteso entro la fine di aprile, si a-

spetta anche il bilancio 2024, *ndc*) e un verbale contrario dei revisori dei conti, che non è tenuto ad esprimere parere ma ha rilevato l'assenza di idonea relazione contabile e della certezza che tutti i soci aderiscano all'ipotesi di aumento di capitale sociale».

«Le domande - ha aggiunto Orazio Grasso (Mpa) - ancora senza risposta, sono: a cosa serve l'aumento di capitale? Per nuovi investimenti? E se sì, quali? Per coprire perdite finanziarie? E se sì, quali? Per allargare la platea dei soci? Tutto questo andrà approfondito».

Servirebbero
117.900 euro
per mantenere
il 3,93% delle
quote
all'interno di
Hydro Catania



Sidra è sempre al centro delle polemiche



Peso:13-1%,15-28%